



Ambiente 2010:

Il Nostro Futuro, La Nostra Scelta



Il 6° programma di azione per
l'Ambiente della Comunità europea

2001-2010



Commissione Europea

Avvertenza

La Commissione Europea, così come chiunque agisca in suo nome, non sono responsabili per l'uso delle informazioni contenute in questa pubblicazione, né degli errori che, nonostante tutte le precauzioni prese, essa possa contenere.

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 2001

ISBN 92-894-0263-6

© Comunità europee, 2001

Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.

Printed in Belgium



Il Nostro Futuro, La Nostra Scelta

In questo primo anno del XXI secolo la Commissione europea propone un nuovo documento programmatico di ampio respiro, che affronta le tematiche ambientali dei prossimi 5-10 anni. In questo opuscolo riassumiamo le quattro priorità identificate, gli interventi per affrontarle e i nuovi metodi proposti per conseguire gli obiettivi di qualità ambientale che l'Europa si prefigge.

L'ambiente dell'Europa: i problemi

Qual è l'ambiente in cui vorremmo vivere? E che tipo di ambiente vogliamo lasciare in eredità ai nostri bambini e nipoti? È questo il punto di partenza del nuovo *Programma di azione per l'ambiente*, intitolato *“Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta”*, che la Commissione ha proposto quest'anno agli Stati membri e al Parlamento europeo.

Tutti vorremmo che l'aria che respiriamo, l'acqua che beviamo ed il cibo che mangiamo fossero privi di sostanze tossiche. A nessuno piace la minaccia e l'incertezza del cambiamento climatico. Un ambiente pulito e sano è essenziale per la qualità della vita che desideriamo per noi stessi oggi e per i nostri figli nel futuro.

Per quanto problematica, la tutela del pianeta schiude anche delle opportunità. Con una maggiore efficienza ed un migliore uso delle risorse naturali, dobbiamo riuscire a spezzare il vecchio legame fra crescita economica e danno ambientale. Essere più ricchi e più “verdi” al tempo stesso è possibile.

Molti cittadini europei si sono ormai resi conto che è necessario fare qualcosa per salvaguardare il pianeta e sfruttare con maggior cautela ed efficienza le sue risorse naturali; stiamo lentamente cominciando ad assumerci la responsabilità dei nostri comportamenti e delle loro conseguenze per l'ambiente; ci sforziamo, come singoli individui, famiglie, imprese o associazioni ambientaliste, di riciclare i rifiuti, risparmiare l'energia, acquistare prodotti “verdi” e proteggere la natura. Dopo tutto il progresso tecnologico ci consente oggi di migliorare sia l'ambiente che l'economia: approfittiamone!

Negli ultimi 30 anni qualche progresso c'è stato: dal 1970 ad oggi è stata messa in piedi dall'Unione europea una fitta rete di misure per proteggere l'ambiente, ed è alle politiche dell'Unione europea che dobbiamo, ad esempio, il costante miglioramento della qualità dell'aria e dell'acqua nei nostri Paesi.

Ma resta parecchio da fare, anche a fronte di pressioni sull'ambiente che si aggravano di continuo: mutamento del clima, scomparsa progressiva delle zone rurali, quantità crescenti di rifiuti e sempre più forte contaminazione chimica di cibo, aria e acqua. Per poter progredire, l'ambiente deve trovar posto al centro nevralgico di tutte le politiche: dai trasporti all'energia, dall'industria all'agricoltura.



Per dirla brevemente, dobbiamo riuscire a costruire una società in cui le automobili non inquinano, i rifiuti sono riciclati o smaltiti in modo sicuro e la produzione di energia non provoca un mutamento del clima; in cui i bambini non assorbono sostanze chimiche nocive dai giocattoli o dagli alimenti; in cui la natura, la fauna e la flora non sono minacciate dall'edilizia.

Le sfide ambientali che dovremo affrontare nel primo decennio del nuovo millennio sono di portata mondiale, poiché questo è un tipo di problemi che non conosce confini. Il degrado ambientale degli altri paesi danneggia un bene che è anche nostro, e quindi influisce sulla nostra qualità della vita. Anche se, secondo alcuni, noi europei consumiamo più del dovuto rispetto alle risorse mondiali, resta il fatto che l'UE ha assunto un ruolo leader nell'ambito di importanti accordi internazionali per la tutela dell'ambiente.

Occorre capire che questo non è un problema riservato alla classe politica e all'industria, ma riguarda tutti da vicino. Certo, non possiamo risolvere problemi ambientali come il cambiamento climatico da soli, e sono necessari interventi internazionali concertati. Ma ciascuno di noi può fare qualcosa: in quanto individui, datori di lavoro o lavoratori, pubbliche autorità, consumatori o genitori – il nostro futuro dipende dalle nostre scelte.

Cosa fa l'Unione europea?

Il 6° Programma di azione per l'ambiente si concentra sui settori in cui l'intervento è più urgente ed in cui l'iniziativa europea può cambiare le cose, fissando obiettivi per i prossimi 10 anni ed oltre. La chiave di volta per il nostro benessere a lungo termine, in Europa e nel mondo, è il cosiddetto "sviluppo sostenibile": trovare cioè il modo di continuare a migliorare la nostra qualità della vita senza recare danno all'ambiente, alle generazioni future o alle popolazioni, siano esse dei paesi industrializzati o di quelli in via di sviluppo.

In particolare dobbiamo spingere l'industria a fare di più in campo ambientale sia mediante la legislazione che tramite sistemi di autoregolamentazione. Una maggiore attenzione nei confronti dell'ambiente determinerà alla lunga un aumento dell'efficienza e anche della produttività; il nuovo mercato dell'ecologia spronerà l'innovazione e l'occupazione, e in questo mercato in espansione le imprese europee potranno prosperare. È questo lo sviluppo auspicato e promosso dal 6° Programma di azione per l'ambiente.

Quattro aree necessitano, secondo il programma, di nuove energie e di interventi più vigorosi, al fine di:

Contrastare il cambiamento climatico

Proteggere la natura, la flora e la fauna

Affrontare i legami fra ambiente e salute

Preservare le risorse naturali e migliorare la gestione dei rifiuti

Il programma Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta non riguarda solo la tutela del nostro ambiente odierno e futuro, ma anche una miglior qualità della vita per noi tutti.



Affrontare il cambiamento climatico

È ormai dimostrato che il cambiamento climatico è una realtà. L'attività umana provoca un innalzamento delle temperature mondiali: negli ultimi 100 anni la temperatura media in Europa è aumentata di 0,8°C circa e probabilmente aumenterà di 1-6°C di qui al 2100. Le conseguenze di tali mutamenti sono divenute fin troppo chiare con le recenti inondazioni e tempeste, che forse sono solo un preludio del dramma che ci aspetta.

Nell'Unione europea vive il 5% della popolazione mondiale, che è responsabile del 15% circa delle emissioni mondiali di gas ad effetto serra. I gas serra, generati principalmente dai trasporti stradali e dalla produzione energetica, provocano aumenti di temperatura, che a loro volta alterano il clima. Questi gas sono il biossido di carbonio (CO₂), il metano, l'ossido di azoto e i cosiddetti gas fluorurati.

L'Europa deve schierarsi risolutamente a favore di una riduzione delle emissioni, a cominciare dal loro abbattimento nella misura dell'8% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2008-12 concordato a Kyoto (Giappone). Le nostre politiche dei trasporti vanno completamente ripensate se vogliamo evitare il grave aumento delle emissioni previsto per il prossimo decennio a seguito dell'incremento dell'uso di automobili e aerei. Anche i nostri sistemi energetici devono cambiare, assegnando ad esempio un ruolo prominente all'energia eolica e solare.

Ciascuno di noi può fare qualcosa: si può fare di più per proteggere i suoli e il patrimonio boschivo, veri e propri "bacini" capaci di assorbire il biossido di carbonio dall'aria; mentre l'industria deve puntare ad un aumento dell'efficienza energetica pari almeno all'1% annuo. Anche se riusciremo ad abbattere le emissioni, tuttavia, un certo grado di cambiamento

climatico sarà inevitabile; per cui dovremo comunque adattare le nostre infrastrutture affinché resistano a situazioni meteorologiche estreme, nonché dovremo migliorare i servizi sanitari e di pronto intervento poiché alcune malattie, tra cui i disturbi del sistema digestivo, sono destinate a diventare più diffuse.

Il nostro obiettivo è stabilizzare le concentrazioni di gas serra nell'atmosfera ad un livello che non causi variazioni innaturali del clima terrestre.

- Nel breve e medio termine, entro il 2008-12, puntiamo a ridurre le emissioni di gas serra dell'8% rispetto ai livelli del 1990 (come concordato a Kyoto);
- Nel medio e lungo termine, entro il 2020, dobbiamo ridurre le emissioni globali del 20-40% circa rispetto ai livelli del 1990;
- Per il lungo periodo, per la prima volta il Programma fa proprio l'obiettivo fissato dal gruppo di esperti intergovernativi sul cambiamento climatico, ovvero un abbattimento delle emissioni del 70%.

Tutto questo significa:

- Stringere accordi internazionali sul Protocollo di Kyoto e metterli in pratica;
- Fissare obiettivi di abbattimento delle emissioni di gas serra per i principali comparti dell'economia;
- Istituire un regime di "scambi" delle emissioni di gas serra all'interno dell'Unione europea entro il 2005;
- Promuovere le fonti di energia rinnovabili, come l'energia eolica e solare;
- Assistere gli Stati membri nel prepararsi alle conseguenze del cambiamento di clima.



Proteggere la natura, la flora e la fauna

La tutela della natura e della biodiversità non è solo un settore specializzato ad uso di ecologisti od ornitologi: si tratta di assicurare che i sistemi naturali, i quali ci forniscono aria, cibo ed acqua, continuino a funzionare; si tratta di ridurre il rischio di inondazioni facendo in modo che il patrimonio boschivo non vada perduto e che i terreni agricoli siano utilizzati correttamente. La natura è minacciata su molti fronti, che vanno dall'inquinamento da piogge acide alle fughe di sostanze chimiche, dal sovrasfruttamento degli stock ittici alla scomparsa delle campagne.

Nell'Unione europea il 38% delle specie di uccelli ed il 45% delle farfalle rischia l'estinzione; nell'Europa settentrionale e orientale il 60% delle zone umide è andato perduto; due terzi dei nostri alberi sono ammalati, ed in alcune regioni del sud l'erosione dei terreni sfiora ormai la desertificazione. Per salvaguardare queste risorse naturali insostituibili dobbiamo intervenire prima che sia troppo tardi. Per formarsi, il terreno impiega migliaia di anni; eppure questa preziosissima risorsa naturale può essere distrutta in men che non si dica dallo sviluppo edilizio o più gradualmente dall'erosione. Finora la protezione dei suoli non è stata oggetto di una politica precisa dell'Unione europea, ma data la gravità delle minacce occorre adesso elaborarne una.

Dobbiamo diventare più rispettosi dei mari che ci circondano ed evitarne il sovrasfruttamento, il danneggiamento dei fondi marini e l'inquinamento da petrolio e sostanze chimiche. Boschi e foreste costituiscono una risorsa naturale fondamentale, che dobbiamo gestire più responsabilmente. Abbiamo già istituito programmi che finanziano metodi agricoli ecologici e

la salvaguardia degli habitat naturali. Il programma Natura 2000 istituisce una rete di aree protette che coprono già il 12% del territorio dell'Unione europea.

Noi dipendiamo dall'esistenza di sistemi naturali sani e vogliamo che i nostri figli crescano consapevoli delle bellezze della natura. Dopotutto abbiamo la responsabilità di salvaguardare questa risorsa naturale sia per noi stessi che per le generazioni future.

Pertanto ci prefiggiamo di:

- proteggere e ove necessario risanare la struttura e il funzionamento dei sistemi naturali;
- arrestare la perdita di biodiversità sia nell'Unione europea che su scala mondiale;
- proteggere il suolo dall'erosione e dall'inquinamento.

Tutto questo significa:

- Salvaguardare gli habitat più preziosi estendendo la rete comunitaria Natura 2000;
- Istituire piani di azione di tutela della biodiversità;
- Sviluppare una strategia di salvaguardia dell'ambiente marino;
- Estendere i programmi nazionali e regionali per promuovere la gestione sostenibile del patrimonio boschivo;
- Introdurre misure di salvaguardia e risanamento dei paesaggi;
- Sviluppare una strategia di protezione dei suoli;
- Coordinare il lavoro degli Stati membri nella gestione di incidenti e calamità naturali.



Ambiente e salute: cosa fare

Sappiamo ormai che l'inquinamento ambientale provoca una serie di danni gravi alla salute, che vanno dalle allergie all'infertilità, dal cancro alla morte prematura. Nonostante ad esempio il miglioramento della qualità atmosferica registrato nell'Unione europea, cresce il numero di bambini che si ammalano di asma; così come cresce l'estensione e l'intensità del problema rappresentato dal rumore. Noi teniamo alla nostra salute: e per salute intendiamo non solo la mera assenza di malattia ma uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale.

Il rapporto fra ambiente e salute è per sua natura complesso, e dobbiamo ancora capirlo a fondo. Il ruolo dell'Unione europea sta nell'identificare i pericoli e nel fissare le norme, con particolare attenzione ai gruppi vulnerabili della popolazione come bambini ed anziani. Ciò significa agire sul fronte della precauzione e della prevenzione dei rischi laddove possibile.

Attualmente utilizziamo circa 30 000 preparati chimici di origine antropica. Sebbene nell'Unione europea vigano norme rigorose che ne disciplinano l'uso, i rischi che essi provocano sono praticamente sconosciuti. È tuttavia innegabile che le sostanze chimiche apportano numerosi benefici alla società, sul piano sanitario, industriale, eccetera, per cui abbiamo bisogno di creare un sistema affidabile per valutare e ridurre il loro impatto sulla salute umana senza però rinunciare al loro uso.

Gli anticrittogamici utilizzati in agricoltura meritano particolare attenzione, soprattutto perché occorre evitare che essi contaminino le falde acquifere, le quali forniscono circa il 65% della nostra acqua potabile. I pesticidi devono essere usati in modo responsabile e in quantità o concentrazioni innocue per la salute.

Le nostre acque balneabili costiere, l'acqua potabile e l'aria sono certo più pulite oggi di un tempo, ma gli inquinanti continuano a causare problemi sanitari, soprattutto nelle città e nelle metropoli. L'Unione europea deve far sì che le normative vigenti siano rafforzate e che le nostre risorse idriche siano usate secondo criteri di sostenibilità.

Il rumore incide negativamente sulla salute e sulla qualità della vita di almeno un quarto della popolazione dell'Unione europea, causando stress, disturbi del sonno e un maggior rischio di malattie cardiovascolari. Orbene, ai sensi di una nuova normativa le pubbliche autorità saranno d'ora in poi tenute a redigere "mappe di rumore" e a fissare, nell'ambito delle loro decisioni di pianificazione territoriale, obiettivi specifici di riduzione del rumore.

Il nostro obiettivo è ottenere una qualità dell'ambiente tale che i livelli dei contaminanti di origine antropica non diano luogo a impatti significativi né a rischi per la salute umana.

Questo significa:

- Approfondire la ricerca per capirne di più circa i legami tra inquinamento ambientale e salute umana;
- Sviluppare norme sanitarie più attente ai gruppi più vulnerabili della società;
- Ridurre i rischi causati dall'uso indiscriminato di pesticidi;
- Sviluppare una nuova strategia anti-inquinamento;
- Riformare il nostro sistema di verifica delle sostanze chimiche.



Risorse naturali e rifiuti

Le risorse rinnovabili del pianeta, come acqua, aria, legname e patrimonio ittico, sono in via di rapido esaurimento a seguito della crescita demografica e dello sviluppo economico; allo stesso tempo il nostro consumo delle risorse non rinnovabili, come metalli e minerali, modifica l'ambiente in via permanente.

Man mano che è divenuta più ricca, la società europea ha progressivamente generato anche più rifiuti, che occupano spazio prezioso ed inquinano aria e suolo. Spesso i rifiuti contengono residui di materiali che potrebbero essere recuperati e riciclati. È necessario sviluppare una strategia di conservazione delle nostre risorse naturali e spezzare il legame tra generazione di rifiuti e crescita economica.

Occorre che l'Unione europea si concentri su come continuare a fornire prodotti e servizi consumando meno risorse e prevenendo la generazione di rifiuti. Molto si può fare mediante l'informazione ai consumatori, il supporto alla ricerca e allo sviluppo tecnologico dei prodotti, gli esempi di buone prassi per l'industria e persino l'imposizione fiscale sul consumo di risorse naturali.

Il nostro approccio alla gestione dei rifiuti consiste nel dare priorità alla prevenzione, seguita da riciclaggio, recupero ed incenerimento, e solo in ultima istanza dallo smaltimento in discarica. L'obiettivo è ridurre, rispetto ai livelli del 2000, la quantità dei rifiuti che giungono allo smaltimento finale nella misura – diciamo – del 20% entro il 2010 e del 50% entro il 2050.

Per farlo dovremo:

- Identificare le sostanze pericolose e rendere i produttori responsabili della raccolta, del trattamento e del riciclaggio dei loro prodotti di scarto;
- Incoraggiare i consumatori a scegliere i prodotti e servizi che producono meno rifiuti;
- Sviluppare e promuovere una strategia paneuropea di riciclaggio dei rifiuti, che preveda obiettivi, sistemi di monitoraggio e raffronti fra gli Stati membri;
- Promuovere i mercati dei materiali riciclati;
- Sviluppare azioni specifiche secondo un approccio di politica di produzione integrata, per promuovere prodotti e processi più verdi; ne è un esempio la progettazione intelligente dei prodotti, volta a ridurre l'impatto ambientale dei manufatti dalla progettazione fino al termine della loro vita utile.

Un nuovo approccio

Quello che ci vuole è un modo nuovo ed originale per mettere in pratica tutte queste riforme convogliando il contributo di tutti e in collaborazione con tutti. Parallelamente, si devono sfruttare tutti gli strumenti e le misure esistenti che permettono di influire sulle decisioni di imprese, consumatori e legislatori al fine di contribuire a migliorare l'ambiente.

Una volta individuati i problemi da affrontare, dobbiamo decidere come affrontarli. *Il programma Ambiente 2010: Il nostro futuro, la nostra scelta* propone cinque linee di azione principali:

1. Attuazione della legislazione

La legislazione comunitaria è e resta essenziale per il conseguimento degli obiettivi ambientali: pertanto i governi nazionali hanno l'obbligo di dare efficacia alle normative ambientali. I casi di inottemperanza saranno portati dalla Commissione dinanzi alla Corte di giustizia europea, in quanto essi danneggiano tutti.



Il procedimento legale, però, è ancora lento e complesso e possono passare anni prima che dia un esito concreto. Per contro esistono altri metodi capaci di accelerare efficacemente il processo: la trasparenza, ad esempio, promuovendo l'informazione fa entrare nel gioco l'opinione pubblica spingendola a pretendere maggior rapidità da parte delle autorità e azioni nei confronti dei ritardatari, la cui inadempienza lede la collettività tutta.

Pertanto, in futuro:

- Controlleremo come le norme europee siano applicate e compileremo un "tabellone", costantemente aggiornato;
- Organizzeremo campagne di segnalazione per additare al pubblico i governi nazionali adempienti e quelli inadempienti.

2. L'ambiente al centro dell'attività legislativa

Il trattato di Amsterdam sancisce. Il concetto secondo cui gli obiettivi ambientali devono essere ancorati al processo di elaborazione di tutte le politiche, da quella agricola a quella economica, sin dalle fasi embrionali. L'integrazione delle istanze ambientali all'interno delle iniziative politiche è perciò uno dei principali impegni della Commissione europea.

A questo punto occorre disporre di maggiori conoscenze e di solidi fondamenti scientifici sul perché i problemi ambientali insorgano e sul come interagiscano fra loro, nonché di metodi per misurare i progressi compiuti. Affinchè sia le istituzioni che il pubblico possano giudicare e farsi velocemente un'idea dell'efficacia delle politiche intraprese, svilupperemo con l'ausilio dell'Agenzia europea per l'ambiente un sistema specifico di indicatori e obiettivi specifici.

Ciò significa:

- Elaborare e pubblicare relazioni regolari sugli indicatori ambientali, che illustreranno i progressi compiuti in direzione di un ambiente migliore;
- Riesaminare il modo in cui le informazioni sono raccolte e trasmesse, nell'intento di dare un quadro ancor più esaustivo dello stato dell'ambiente in Europa.

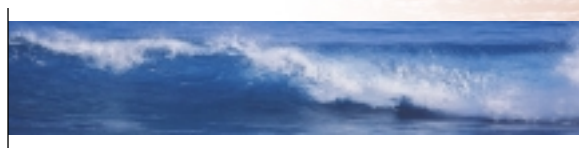
3. Collaborazione con il mercato

L'Unione europea vuole una società in cui la cura dell'ambiente diventi per le imprese altrettanto importante della cura del cliente.

Alcuni grandi comparti economici, come l'industria e i trasporti, sono colpevoli di aver recato gravi danni all'ambiente. Se vogliamo cambiare rotta, com'è indispensabile, è necessario avere l'industria dalla nostra. Del resto una "crescita verde" schiude grosse opportunità per il mondo imprenditoriale europeo, in quanto stimola la competitività, migliora i margini di profitto e genera occupazione.

Da parte dell'Unione europea vi è il massimo impegno a collaborare con l'industria per trovare nuovi approcci e ridurre l'impatto negativo della produzione industriale sull'ambiente. Le iniziative della Comunità europea tese ad incoraggiare le imprese ed a migliorare le proprie credenziali ecologiche sono ormai già un certo numero: è chiaro infatti che per raggiungere questo obiettivo è opportuno impiegare, accanto alla minaccia delle sanzioni, anche un sistema di incentivi e premi.

Poiché gli acquisti da parte degli enti pubblici rappresentano circa il 14% del mercato dell'Unione europea, le scuole, le biblioteche e gli organismi statali saranno d'ora in poi incoraggiati ad acquistare prodotti verdi.



Anche il settore finanziario può promuovere gli investimenti ecologici mediante le proprie politiche di credito e può incoraggiare regimi di controllo finanziario più verdi.

Nel caso infine in cui sia stato recato danno all'ambiente, è importante che il responsabile ne risponda economicamente (secondo il principio "chi inquina paga" le responsabilità finanziarie e di altro tipo sono a suo carico) e che scatti un meccanismo che arresta il danneggiamento.

Per fare tutto questo ci proponiamo di:

- Aiutare le imprese a giudicare la propria prestazione ambientale e a capire la normativa europea;
- Instaurare meccanismi di ricompensa della prestazione ambientale delle imprese;
- Esaminare le incentivazioni fiscali e di altro tipo all'acquisto di prodotti verdi;
- Collaborare con il settore finanziario nell'elaborazione di criteri per favorire investimenti verdi.

4. Aiutare i consumatori ad operare scelte ecologiche

I cittadini vogliono avere più voce in capitolo sulle decisioni che riguardano l'ambiente e possono anche contribuire, con le loro scelte di consumo, a spingere le aziende ad inquinare di meno e a sviluppare prodotti e servizi innovativi e verdi. Tutto questo però presuppone che la popolazione abbia accesso ad un'informazione chiara ed affidabile. Pertanto è nostra intenzione promuovere l'educazione ambientale e accrescere la sensibilizzazione in questo campo. Poiché l'istruzione resta di competenza degli Stati membri, si sta cercando di spingere questi ultimi ad inserire le problematiche ambientali nei programmi scolastici.

L'Unione europea continuerà a promuovere le buone prassi e lo scambio di idee per un migliore accesso della popolazione alle informazioni ambientali, come i siti web e i programmi educativi sull'adozione di uno stile di vita più ecologico. Per parte loro le pubbliche autorità e le organizzazioni non governative possono fare opera di consulenza e divulgazione ai cittadini desiderosi di proteggere attivamente il proprio quartiere, la natura, la flora e la fauna.

Noi siamo decisi a:

- Migliorare l'accesso dei cittadini all'informazione;
- Produrre strumenti pratici per aiutare il cittadino a valutare la propria prestazione ambientale sia come individuo che come nucleo familiare.

5. Miglior assetto territoriale

Il modo in cui il territorio viene utilizzato ha un impatto determinante e duraturo sull'ambiente; delle decisioni sbagliate possono comportare la perdita di habitat, la distruzione di paesaggi o un aumento del traffico e quindi dell'inquinamento. La Commissione intende collaborare al massimo con le autorità locali affinché queste, nelle loro attività di pianificazione territoriale, tengano l'ambiente nella considerazione dovuta, in particolare nelle aree urbane e costiere, che sono le più vulnerabili.

Intendiamo quindi:

- Appoggiare e promuovere le buone prassi negli Stati membri, che hanno competenza in materia di pianificazione territoriale;
- Sviluppare un sito web per architetti, urbanisti, imprese edili e privati cittadini per promuovere l'urbanistica sostenibile e lo scambio di conoscenze e buone prassi.



Un'Europa in espansione

Quando aderiranno all'Unione europea nel corso dei prossimi anni, i paesi candidati (dell'Europa centrale ed orientale più Malta e Cipro) apporteranno 170 milioni di nuovi abitanti, un aumento del 58% del territorio e vaste zone di natura incontaminata, con una gamma ampia ed importante di biodiversità. L'adesione all'Unione europea non solo contribuirà alla prosperità di queste nazioni, ma segnerà anche una tappa decisiva nel processo di miglioramento dell'ambiente globale. Neanche questi paesi però sono scevri di problemi ambientali; e per loro l'assoluta priorità sta nell'attuare la legislazione ambientale europea.

L'Unione europea deve inoltre collaborare con i paesi vicini, come quelli che si affacciano sul Mediterraneo, per sensibilizzare l'opinione pubblica e la classe politica e promuovere azioni di salvaguardia ambientale: nel complesso la sua strategia sarà quella di spingere per un più forte intervento internazionale a favore dell'ambiente.

Pertanto intendiamo:

- Cooperare con le ONG ambientaliste e con le imprese dei paesi in via di adesione;
- Sviluppare metodi per valutare la sostenibilità (economica, sociale ed ambientale) degli accordi commerciali multilaterali e bilaterali;
- Inserire le problematiche ambientali in tutti gli aspetti delle relazioni esterne dell'Unione europea;
- Garantire l'applicazione delle convenzioni internazionali sull'ambiente.

La prossima tappa?

Il programma Ambiente 2010: Il nostro futuro, la nostra scelta — Sesto Programma di azione per l'ambiente si articola in due parti:

1. il documento programmatico della Commissione europea (detto Comunicazione);
2. lo strumento legislativo vero e proprio proposto dalla Commissione europea al Consiglio dei Ministri dell'ambiente e al Parlamento europeo.

La prima parte, che è anche la più consistente, rappresenta il testo base della politica ufficiale della Commissione europea e contiene gli obiettivi che essa si impegna a perseguire e che abbiamo riassunto per grandi linee nel presente opuscolo.

Il testo proposto per l'atto giuridico deve ora essere discusso ed adottato formalmente e congiuntamente dal Parlamento e dal Consiglio dei Ministri. Ad esso faranno seguito proposte più dettagliate della Commissione relative a misure specifiche.

Benché il Sesto Programma fissi le priorità di intervento per i prossimi dieci anni, è previsto che la Commissione ne esamini i progressi dopo cinque anni, aggiornandolo ove necessario per dare riscontro di nuovi sviluppi e nuovi dati.

Ulteriori informazioni:

- Informazioni specifiche sull'elaborazione del programma *Ambiente 2010: Il nostro futuro, la nostra scelta* – Sesto Programma, di azione per l'ambiente, sono reperibili, insieme al testo integrale, alla relazione e all'opuscolo promozionale all'indirizzo:
<http://www.europa.eu.int/comm/environment/newprg/index.htm>
 In alternativa
- Consultare il sito
<http://europa.eu.int/comm/environment>



UFFICIO DELLE PUBBLICAZIONI UFFICIALI
DELLE COMUNITÀ EUROPEE

L-2985 Luxembourg

ISBN 92-894-0263-6

